

condizioni medesime delle nuove provincie altamente esigevano: a questo studio non fui né campo, né condizioni adatte.

Adunque si doveva e si debbe, a mio avviso, rimandare ogni provvisione al riguardo alla nuova riunione del Parlamento, in occasione della quale bene si può sperare che si potrà provvedere anche per l'anno 1861, in parte almeno.

E questa conclusione, se non appaga compiutamente, è però quel meglio che si potesse proporre ed avvisare di conseguire.

**PRESIDENTE.** Il deputato Possenti ha facoltà di parlare.

**POSSENTI.** Vorrei essere oratore almeno tanto mediocre, quanto l'onorevole Boggio è oratore forte, per poter rispondere adeguatamente alle sue osservazioni. Io veramente non aveva intenzione di prendere la parola, vedendo sul banco della Commissione tanti egregi amici che conoscono ottimamente questa materia, e che sarebbero stati assai più capaci di me di difendere questa causa. Ma siccome in particolare l'onorevole Boggio ha citato me, specialmente per essere stato io il solo che nella seduta del 14 giugno abbia preso la parola per appoggiare l'interpellanza dell'onorevole Pepoli, mi trovo perciò obbligato a dare alcuni schiarimenti sul senso di quelle mie dichiarazioni. È verissimo che in quella tornata, nuovo affatto all'argomento, non preparato per nulla alla discussione, che era fors'anco inopportuna all'atto d'una semplice interpellanza, non mi parve nemmeno opportuno l'entrare in maggiori particolari, e, d'altronde, ciò mi sarebbe stato impossibile, perchè non ne aveva nemmeno gli elementi. Sapeva benissimo che l'imposizione fondiaria in Lombardia era esagerata, ma non aveva poi lumi bastanti per conoscere se nel resto delle altre imposte vi fossero sproporzioni tali, che valessero la pena di dover proporre che si desse luogo alle rispettive perequazioni immediatamente, come si faceva per la fondiaria. Io quindi ho dovuto stare sulle generali, ed ho detto semplicemente essere assolutamente necessario di sgravare l'imposta fondiaria, ma che nel resto non poteva comprovare, quantunque fossi persuaso che la Lombardia era gravata sproporzionatamente, rispetto al cumulo degli enti mobiliari e dei fondiari, se e di quanto la sproporzione sussistesse, e però per quel momento in non credetti di poter fare proposta alcuna sull'argomento.

Questa mia dichiarazione d'appoggiare il disgravio, non assoluto ma relativo, non piacque per nulla ai miei compatriotti, i quali sono intimamente persuasi che realmente pagano molto di più, sul complesso di tutte le contribuzioni vigenti nei due Stati, sì di mobiliare, che di fondiario. Ma, io loro dissi: non ho elementi al momento per opinare sulla grave questione, ma sarà mia cura di bene esaminare e studiare più attentamente la materia. Adesso che l'ho studiata sono più persuaso di prima che la misura di abolire il 53 e un terzo per cento dell'imposta fondiaria lombarda, senz'altra sostituzione, sia una misura di tutta necessità, ma solo nella via provvisoria e d'urgenza, mentre, dirò forse cosa che vi parrà un paradosso, non credo veramente che così isolata sia la misura più utile per la Lombardia.

La Lombardia ritrarrebbe utile maggiore, se le si estendessero appunto tutte le imposizioni che sono qui in corso, purchè venisse perequato ogni altro genere d'imposta, compresa la contribuzione fondiaria, secondo le giuste proporzioni. Infatti il 53 e un terzo per cento è un sopraccarico imposto dall'abuso della forza, una vendetta, come diceva egregiamente l'onorevole signor ministro delle finanze, che l'Austria ha voluto fare sopra di noi. Ma ciò non toglie che prima del 1848 le imposizioni sulla proprietà fondiaria fossero già molto maggiori di quello che erano in questi Stati.

È facile il comprendere che, per quanto le imposte delle

antiche provincie, di qualunque natura, possano trovarsi pesanti sulla classe *A* o sulla classe *B*, sappiamo però che furono profondamente studiate negli uffici dei ministri, e che si è cercato naturalmente di fare il meglio possibile, e di recare il pregiudizio minore possibile alle varie classi di contribuenti, il che non è per nulla, quanto alle imposte che erano stabilite dalla forza e dal dispotismo dell'Austria, la quale poco badava alle proporzioni, o ci badava nel senso che non voleva mungere troppo, a rischio di estirpare anche le mamme, ma voleva riservarsi un avanzo anche in seguito. Del resto poi, non solo pelava, ma scorticava.

Dunque non si può, senza far molti calcoli preventivi, dire che la Lombardia rimarrà meno gravata del Piemonte quando sarà sollevata del 53 e un terzo per cento, mentre invece affermo che la Lombardia sarà tuttavia più aggravata, anche levato il 53 per cento, il quale, a mio conto, non arriva a 6,000,000, computate anche le spese di esazione, che per noi sono spese comunali.

Levando di fatti questo 53 e un terzo per cento, senza supplire alla deficienza risultante con imposte giustamente distribuite, non ne verrebbe un sì gran beneficio alla Lombardia, come può credersi a tutta prima, e ciò dico nel senso che, una volta diminuita l'entrata dello Stato di una determinata somma, o in un modo o nell'altro bisognerà provvedere, e la provvidenza cadrà naturalmente a carico proporzionale di tutto lo Stato, e quindi la nostra quota di questo alleviamento bisognerà che la rimettiamo in altro modo.

Ora, dagli studi fatti risulta che sarebbe assai più vantaggioso che la Lombardia pagasse tutte le sue quote di imposte mobiliari come sono stabilite qui, senza nessuna eccezione, purchè per quella porzione del 53 0/0 che non sarebbe supplita dalla maggiore quantità dell'imposta mobiliare venga poi supplito da maggiori imposte fondiari delle antiche provincie che rimarranno tuttavia assai meno aggravate che le provincie lombarde. Io credo quindi che la misura presa dal signor ministro sia misura veramente necessaria, ma da considerarsi come provvisionale, salvo le ulteriori provvidenze di giustizia distributiva.

Sarebbe inutile adesso parlare di cifre, perchè le cifre enunciate isolatamente sono come le maglie che vanno e vengono, e si possono presentare ora sotto un aspetto, ora sotto un altro, finchè non si venga tra le parti contendenti a capacitarsi della verità dell'una piuttosto che dell'altra cifra, assoggettandole ai debiti confronti. Soltanto allora le cifre possono condurre a giusti risultamenti e dar luogo a dedurre sode conseguenze.

Dico adunque che la Lombardia non potrebbe avere nessuna difficoltà a che venisse introdotto anche per essa ogni specie di imposta mobiliare nella stessa misura delle antiche provincie, purchè il rimanente che manca a compiere l'importo del 53 0/0 che non cadesse a suo carico con tale introduzione venga adeguatamente distribuito sulla proprietà fondiaria di chi paga di meno. Io quindi non trovo niente a ridire sulla proposta del signor Boggio, ma insisto acciocchè la parificazione debba poi essere tanto dall'una che dall'altra parte. Il ministro poi vedrà se gli convenga in questo senso imporre anche adesso la tassa mobiliare, senza sottoporla previamente a conveniente esame, poichè è evidente che tutte queste imposte sotto molti rapporti presentano eccezioni più che ragionevoli prima di pensare a parificarle; quindi è meglio studiare prima come possano applicarsi ai singoli paesi, e poi pensare ad assimilarle nel modo più conveniente ed equitativo, giacchè la sospensione non riuscirà certamente di danno alle antiche provincie.